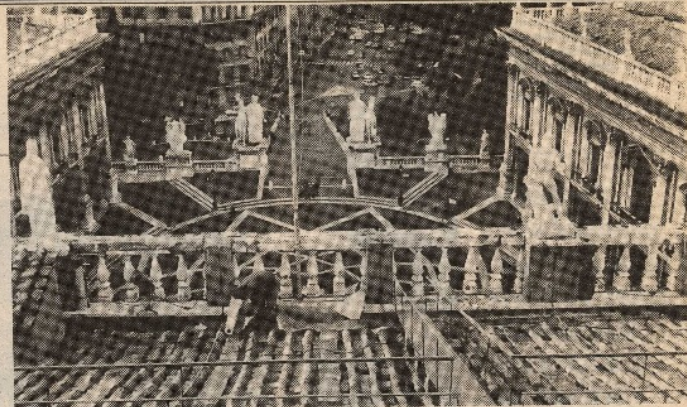


Una storia di rinvii e di ultimatum disattesi, di studi e di commissioni tecniche: il malato è sotto osservazione ma la cura non arriva. Il piano dei "saggi" è "congelato" con il risultato che preziose opere culturali (tra cui il frontone dell'Amazzonomachia) giacciono negli scantinati



Campidoglio, trasloco annunciato

Svanita la paura del crollo Vince ancora la burocrazia

di ANTONIO CEDERNA

«RISCHIA di crollare il Palazzo Senatorio» in Campidoglio, si impone l'evacuazione forzata del municipio di Roma: consiglio comunale, sindaco e prosindaco eccetera e relativi uffici: questo si legge sui giornali romani nel gennaio dell'anno scorso. Niente di nuovo è successo da allora, e oggi siamo daccapo con le stesse preoccupazioni. Tanto per riassumere la situazione, ricordiamo che nell'80 venne insediata dal sindaco Petroselli una commissione (esperti del CNR, dell'Istituto centrale del restauro, dell'Università, delle soprintendenze) per indagare sulle condizioni del sottosuolo, e conoscere le cause profonde della precarietà statica del Colle. Nell'85 è stata istituita una seconda commissione di quattro esperti per studiare le condizioni del Palazzo Senatorio, sede della magistratura cittadina, che in dicembre ha presentato al sindaco Signorello uno studio preliminare per il «consolidamento e restauro del palazzo e del Tabularium». Una terza commissione, che è stata istituita da poco, ha terminato i lavori nei primi mesi dell'86, concludendo che entro giugno il palazzo Senatorio avrebbe dovuto essere sgomberato.

Ricostituita la vecchia commissione

Passato invano questo termine, nel gennaio di quest'anno è stata ricostituita, allargata, la commissione dell'80 che, divisa in sottocommissioni, dovrà procedere al vaglio di tutti gli studi e le indagini condotte in questi an-



Qui a destra e sopra tre immagini che mostrano lo stato di degrado del Campidoglio

ni, arrivare a una conclusione e procedere all'incarico per la progettazione esecutiva per il risanamento globale del colle e dei suoi monumenti e palazzi. Insomma, per usare una metafora, il malato è da anni sotto osservazione, se ne conosce il quadro patologico, ma la cura non arriva. I segni del dissesto sono evidenti: i pilastri della grande galleria del Tabularium che dà sul Foro Romano sono fuori piombo di una ventina di centimetri (e il tufo si sfarina, basta la pressione di un dito), la torre campanaria del Palazzo Senatorio è fuori piombo di una cinquantina. È un palazzo che nei secoli è stato oggetto di innumerevoli manomissioni, usi impropri, sopraelevazioni, aggiunge: se i vigili urbani facessero sul serio sarebbe dichiarato inagibile e il sindaco (al primo piano), il segretario generale (al secondo), il vicesindaco e l'assessore al bilancio (al terzo) dovrebbero andar-

sene altrove. Questo capita mentre il «progetto Roma Capitale» mira ambiziosamente a fare di Roma una metropoli «europea alle soglie dell'anno duemila».

Lo studio preliminare

Lo studio preliminare elaborato da quattro «saggi» (Giorgio Croci, Guglielmo De Angelis d'Ossat, Antonio Gallo Curcio, Giuseppe Rebecchini), oltre ai rischi sismici, mette bene in evidenza lo stato indecoroso di disagio ambientale del Palazzo Senatorio in cui lavorano circa 300 persone, con un posto di lavoro in media di 7 metri quadrati, la metà di quel che sarebbe necessario. Distribuzione casuale degli uffici, insufficienza di spazi di disimpegno, percorsi tortuosi, stanze usate contemporaneamente per



lavoro e per passaggio, suddivisione di ambienti con tramezzi; impianto elettrico inadeguato, centrale termica degli inizi del secolo con caldaia e deposito di gasolio in ambiente di età repubblicana, centrale telefonica in ambiente medievale, l'impianto antincendio completamente fuori legge; per tacere dello spettacolo offerto dal cortile son gli intonaci scrostati, infissi fatiscenti, tubi e fili in vista, cessi sporgenti. Degli impianti igienici meglio non parlare.

Tutto ciò è indegno della rappresentanza ufficiale del cittadino. Lo studio dei quattro oltre che per l'ovvio adeguamento degli impianti di sicurezza avanza proposte per il riassetto funzionale del palazzo, riducendo della metà i posti di lavoro e destinando a finalità culturali gli spazi lasciati liberi e quelli attualmente non visitabili.

In breve, si tratta di rendere

rinunciando a operazioni parziali dettate dall'emergenza, e subordinando ogni intervento al rigoroso rispetto delle antiche strutture. Tra gli scopi della commissione allargata di cui dicevamo in principio c'è anche quello di formulare i principi per la realizzazione del «Progetto Campidoglio», annunciato e mai avviato dalla passata amministrazione capitolina. Un progetto che consiste nell'allontanamento degli uffici burocratici (ragioneria, tesoreria, avvocatura, personale eccetera) che ancora anacronisticamente occupano gli altri edifici del Colle con circa millecento impiegati, al fine di organizzare i musei esistenti e realizzare un complesso museografico dotato di tutti i servizi, laboratori, sale per mostre temporanee eccetera: oggi non c'è nemmeno lo spazio per esporre la più importante scoperta di questi ultimi anni, il frontone dell'Amazzonomachia che si è dovuto smontare e relegare nei depositi.

Gli oggetti dell'Antiquarium

Negli spazi lasciati liberi, a cominciare dal palazzo Clementino, oggi occupato dall'ufficio del personale, potrà essere sistemata parte degli straordinari oggetti dell'Antiquarium, tuttora chiusi in centinaia di casse. Ma l'amministrazione non riesce a trovare un'altra sede per i sessanta impiegati dell'ufficio: così Roma riscopre negli scantinati le sue scoperte archeologiche, e vergognosamente trascura le sue più preziose risorse culturali.

praticabile la galleria esistente sotto la piazza del Campidoglio, che collega i palazzi dei due musei tra di loro al Tabularium, in modo che il pubblico possa accedere alla grande galleria di questo specchio del Foro Romano; trasformare gli ambienti (oggi sede degli uffici del cerimoniale) su via del Campidoglio per farne spazi per esposizioni (storia del palazzo, suo ruolo politico e civile); destinare al terzo piano quella che fu la sala della musica del cardinale Rezzonico (ora usata per le commissioni) un ambiente di rappresentanza per il ricevimento di ospiti illustri eccetera. Si propone anche il risanamento del cortile, la sua copertura con lucernario, per farne uno spazio di sfogo per la sala consiliare. (Il costo previsto è 31 miliardi).

Si intende che tutto ciò sarà possibile solo se si perverrà a formulare un progetto complessivo,